

La Sicilia 2 Novembre 2000

La paura blocca il voto

PALERMO - C'è paura a Belmonte Mezzagno. La faida mafiosa ha scosso la gente e innescato un clima di timore tra le varie forze politiche locali.

Ieri mattina alle 12 scadeva il termine per la presentazione delle liste dei candidati per le elezioni del 26 novembre ma nessun partito o movimento politico si è presentato alla segreteria generale del municipio, in via Matteotti.

Già all'indomani dell'ultimo omicidio che ha insanguinato le strade del paese, un centro agricolo che si trova ad una quindicina di chilometri da Palermo (delitto dell'imprenditore Martorana, ndr) i rappresentanti dei partiti politici belmontesi avevano avanzato l'ipotesi di chiedere alla Regione il rinvio delle elezioni.

A Belmonte il vuoto amministrativo è stato timbrato il 4 settembre scorso quando il sindaco diessino Maurizio Milone ha deciso di porre fine alla sua esperienza di primo cittadino (oggi l'amministrazione belmontese è retta dal commissario Grazia Bellia). Da quel 4 settembre i partiti politici ed i rappresentanti dei movimenti e delle associazioni di volontariato locali, hanno cercato di concentrare i loro sforzi sulle elezioni del 26 novembre ma la mano pesante di Cosa nostra ha raffreddato gli animi infarcendo di paura e di amarezza il timido clima elettorale che si era appena instaurato in paese.

«Il clima oggi a Belmonte aveva detto l'ex sindaco Milone commentando la situazione politica alla luce del delitto Martorana -è irrespirabile. C'è tanta amarezza e l'incertezza politica non consente a tutti i gruppi politici di presentarsi alla prossima consultazione elettorale con la necessaria serenità».

Scoramento traspariva dalle parole di Milone, un sindaco che ha tentato di smuovere le coscienze dei belmontesi e che ha tentato di imporre una linea antimafiosa fuori dagli schemi tradizionali. Ma evidentemente il fallimento dell'esperienza Milone, settore politico-amministrativo, fa il paio con la poco equilibrata condizione sociale, settore giovanile in crisi occupazionale. Non sono pochi i giovani belmontesi dediti alle sostanze stupefacenti o dediti ad atti di teppismo. E ci sarebbero anche dei giovani belmontesi che hanno scelto di seguire alcuni capimafia locali per guadagnare con facilità denaro di provenienza illecita.

La mafia è ritornata prepotentemente a dettare legge da queste parti. Oggi Belmonte Mezzagno è ritenuta una delle roccaforti di prestigio del capomafia corleonese Barnardo Provenzano. Tantopiù che il capo del «mandamento», l'allevatore Benedetto Spera, è anch'egli uccel di bosco.

E sarebbe diretta proprio su Spera la nuova offensiva di un gruppo mafioso "emergente" che ha già mietuto vittime tra Belmonte e Misilmeri. Un gruppo forte, pronto a tutto, che conterebbe tra le sue fila giovani rampanti, nuovi adepti dell'organizzazione mafiosa locale. Naturalmente si tratta di una minoranza ma quanto basta per fare sprofondare il paese nel terrore e nell'indifferenza. Dopo il delitto di Antonino Martorana, ucciso tra la folla nella serata di sabato 14 ottobre, i rappresentanti di tutti i gruppi politici locali hanno preso la drastica decisione di chiedere alla Regione il rinvio della consultazione elettorale. Lo slittamento del voto però, non è possibile dal punto di vista tecnico e dall'assessorato Regionale agli Enti locali sono stati chiari: elezioni il 26 novembre. Ieri mattina, però, così come avevano annunciato, i gruppi politici di tutti gli schieramenti hanno rispettato i patti:

nessuna lista è stata presentata. Neanche l'intervento del prefetto di Palermo, Renato Profili, ha fatto rientrare in extremis la decisione. Due domeniche addietro il prefetto aveva riunito a villa Whitaker tutti i rappresentanti dei partiti politici e movimenti di Belmonte, compreso l'ex sindaco Milone. Non c'è stato niente da fare: «Abbiamo bisogno di un momento di riflessione - hanno esternato in coro al prefetto - abbiamo deciso di far slittare il voto anche per condannare i fatti di sangue che hanno sconvolto la cittadina». Si voterà nel giugno del 2001 e l'amministrazione continuerà ad essere gestita dal commissario prefettizio.

Leone Zingales

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS